

ser quello un angelo salutare : la nostra liberazione era certa. « Era impossibile che non avesse delle nuove da darci. Altrimenti perchè prendere tante precauzioni »? Non ci veniva nemmeno il sospetto ch'ei fosse un Greco delle Isole Ionie , e quel ch'è peggio di Cefalonia.

Ei venne di fatti il giorno appresso, e data un'occhiata al tristo nostro ricovero, ci disse con tuono misterioso, ch'era un impiegato del generale Chabot , comandante di Corfù, che era munito d'una patente russa per viaggiare con maggior sicurezza , e prendendo un aspetto da Sinone , levò le mani al cielo , e pregò Dio di punire il suo spergiuro , s'ei non diceva la verità. Aggiungeva che qualche tempo prima dell'assedio di Corfù era stato spedito in Morea per conoscere la qualità, gli armamenti che preparavansi in que' porti. Ad udirlo, ei